

ALGORITMI

periodico
dell'associazione italiana informatori scientifici del farmaco

Bimestrale - Sped. in Abb. Postale Gr. IV - 70% Aut. Tribunale Firenze N. 3114 del 16.3.83
Anno III - N. 1 - Gennaio-Febrero 1985

P.zza Regina Margherita, 27 - 00198 ROMA

RIFLESSIONI SOTTO LA NEVE

Nel Marzo di due anni fa, molti di voi ricevevano il primo numero di Algoritmi, che nasceva ufficialmente dopo un numero zero inviato nel Dicembre precedente alle sezioni in unica copia.

Due anni sono un lasso di tempo sufficiente per un bilancio, che non dovrà certamente essere fatto secondo i parametri di un giornale tradizionale; dobbiamo invece chiederci se Algoritmi ha risposto alle attese di chi ha voluto farlo nascere.

Ci sentiamo di affermare che è diventato uno strumento indispensabile per l'Associazione, un elemento unificante di straordinaria importanza. Non è una forma di compiacimento autoelogiativo che ci spinge a dire questo: è la constatazione che in questi due anni l'Associazione ha potuto far conoscere in maniera diretta ed inequivocabile il proprio pensiero e la propria attività ai colleghi e alle forze politiche economiche e sociali. E viceversa tutti coloro che hanno voluto esprimere la propria opinione e comunicare le proprie iniziative, hanno avuto modo di farlo attraverso le colonne del giornale.

Solo l'esistenza di questo strumento ha potuto consentire in tempi ragionevoli, la operazione censimento e l'indagine sugli I. S. che è attualmente in atto.

Al di là delle strutture associative, il giornale costituisce l'unica trama sottile che collega associati e non associati, visto che il numero di coloro che lo ricevono è sempre crescente.

L'importanza del ruolo assunto è il più importante compenso per lo sforzo organizzativo ed economico della Associazione; che è rilevante se si considera che la tiratura è passata dalle circa quattro-mila copie iniziali alle circa novemila attuali. Alla crescita numerica ha corrisposto un miglioramento qualitativo, come da più parti ci è stato riconosciuto: la veste grafica è decisamente più elegante, gli articoli sono più snelli e leggibili.

Tutto bene dunque? No, non siamo ancora soddisfatti, soprattutto per quanto riguarda il livello di collaborazione esterna.

Qualche sezione o singolo collega ha contribuito con articoli, segnalazioni o materiale potenzialmente pubblicabile e li ringraziamo calorosamente, invitandoli a continuare la loro opera, indipendentemente dal fatto che gli scritti inviati abbiano trovato immediata pubblicazione sul giornale. Essi hanno capito che Algoritmi, per quanto organo di un'associazione di categoria, non è e non deve essere un'arida esposizione di fatti tecnici, né un esercizio di scrittura per pochi grafomani. Questo significa che nelle sue pagine vengono trattati in primis, problemi inerenti alla nostra attività lavorativa, ma che un ampio spazio viene anche dedicato ad ogni altra manifestazione di tipo culturale, artistico o di evasione che veda un collega protagonista.

Ebbene, se la pigrizia o il timore di esporsi riescono ad impedire a molti di manifestare le proprie opinioni su problemi riguardanti il proprio lavoro, ci aspettiamo che almeno le attività riguardanti il tempo extra-lavorativo, possano essere oggetto di più attiva collaborazione.

Non intendiamo trasformare il giornale in senso dopolavoristico, ma riteniamo che possa essere interessante ogni argomento che si riveli utile al fine di conoscersi meglio tra di noi, e di trovare elementi unificanti in questo universo di persone chiuse nel proprio individualismo. Speriamo di vedere in un prossimo futuro una concreta risposta a questa sollecitazione e nel frattempo cerchiamo di contribuire per quanto ci è possibile, al successo dell'indagine sugli I.S. e quindi del Congresso Nazionale dell'Associazione indetto per la fine di Aprile.

Sono due momenti strettamente legati ed estremamente importanti da cui deve scaturire una trasformazione dell'AISF che la prepari ad una ulteriore crescita, ed alla sua definitiva affermazione come unico e valido interlocutore delle forze operanti nella sanità.

Quando leggerete queste note, uno dei più duri inverni a memoria d'uomo sarà ormai archiviato tra le cose della Storia. La durezza del clima non ha mancato di ripercuotersi sulla nostra attività, rendendo molto difficile il lavoro, creandoci situazioni di forte disagio se non di rischio personale vero e proprio.

Ci sembra opportuno ricordarlo per offrire un momento di riflessione a coloro che, non conoscendo ancora bene la nostra attività, ci ritengono dei privilegiati.

X CONGRESSO

Appuntamento fondamentale per il nostro futuro

Il Congresso Nazionale, che ci accingiamo a celebrare, costituisce certamente il momento più importante di questo periodo della vita della nostra Associazione. È un momento nel quale, più che consuntivi e bilanci, pur essi necessari in una organizzazione, come la nostra, improntata alla massima espressione democratica, ci troveremo a verificare la validità delle nostre impostazioni ideologiche e programmatiche, alla luce di una realtà imprenditoriale che cambia e della quale, indubbiamente, dovremo tener conto, se vogliamo che il nostro impegno non resti slegato dal circuito vivo della società, nella quale viviamo ed operiamo.

È per questo quanto mai necessario che al prossimo Congresso sia presente il maggior numero possibile dei delegati, perché è dal confronto delle idee e delle esperienze di ciascuno che si rafforza e si ravviva il nostro credo associativo, in una visione sempre nuova di quell'ottica di influenza, che costituisce la base fondamentale del nostro essere associati.

È per questo che ci siamo tutti sentiti impegnati a partecipare massicciamente alla in-

dagine conoscitiva pubblicata sullo scorso numero di ALGORITMI, per sapere, cioè, come giudicano l'attuale servizio di informazione scientifica coloro che lo svolgono, come lo prefigurano per il futuro, cosa vogliono gli I. S. che l'Associazione faccia in tal senso, quale rappresentatività e quale forza contrattuale la stessa deve avere o proporre.

La società cambia, cambiano e si modificano le strutture ed i rapporti, ma al centro di tutto, anche per noi Informatori, rimane la difesa della dignità umana e professionale; rimane, cioè, l'uomo, verso il quale deve costantemente appuntarsi la nostra attenzione, la nostra indagine, il nostro intervento.

L'I. S. con la sua umanità, con il carico delle sue esperienze, delle sue debolezze, delle sue aspettative; l'uomo, motore principale di ogni evoluzione, ma anche di ogni involuzione.

Certo, non sarà facile per nessuno riuscire ad individuare soluzioni o punti stabili di riferimento, ma proprio in ciò risiede la volontà e la serietà del nostro impegno, che, come abbiamo più volte ripetuto, non

potrà più essere pressappochistico o discontinuo, ma solo e concretamente professionale.

È non è dunque senza significato che questo nostro impegno, questa volontà rinnovata di andare avanti, alla ricerca di spinte ideali sempre più rispondenti alle mutevoli esigenze del Paese, noi riaffermeremo in occasione del X Congresso Nazionale dell'Associazione, che celebra quest'anno il 20° anniversario della sua fondazione.

Una ricorrenza, che dovremo tutti insieme vivere intensamente, alla presenza, per quanto possibile, di tutti quei Colleghi, che hanno gestito la vita associativa prima ancora di noi e che hanno arricchito la nostra Associazione con il loro entusiasmo, la loro competenza, la loro volontà.

La celebrazione del X Congresso Nazionale sarà un'altra occasione per ritrovarci uniti nella riaffermazione dei valori fondamentali nei quali crediamo e per i quali continueremo a lottare, perché essi possano accompagnare l'Informatore scientifico nel suo futuro, che vogliamo meno incerto, meno preoccupante, più a misura d'uomo.

Dr. G. Sala - Segretario Sinquadi Friuli Ven. G

OPINIONI

Anche gli informatori scientifici sono quadri

Sul numero di maggio 1983 della rivista della Confederazione «Noiquadri», Giorgio Vitali, vicepresidente della FAIS scriveva: «anche l'Informatore scientifico è un Quadro». Le declaratorie della Confédération Internationale des Cadres, recepite nel proprio Statuto dalla Confederazione, definiscono «Quadro» il lavoratore dipendente il quale espliciti « mansioni di responsabilità in rappresentanza dell'Impresa, e/o mansioni di sovrintendenza e di coordinamento dell'attività di altri lavoratori, e/o funzioni tecniche o amministrative di rilevanti caratteristiche professionali »; con riferimento a tali declaratorie, il dr. Vitali dimostrava che gli Informatori Scientifici svolgono funzioni di elevata professionalità e di notevole responsabilità sociale « in quanto concorrono a modificare comportamenti » nel settore sanitario attraverso « la diffusione capillare di una cultura scientifica », in rappresentanza delle Imprese in quanto sono di fatto gli unici rappresentanti delle Aziende da cui dipendono... ne sono l'immagine e sono anche gli unici consulenti veri... cui ricorrono costantemente coloro che vogliono avere notizie circa effetti casualmente riscontrati nella pratica terapeutica quotidiana ».

Dunque gli Informatori Scientifici sono dei Quadri! e noi condividendo appieno questa tesi non possiamo non rilevare come anche gli Informatori Scientifici, assieme a tutti gli altri Quadri, sono stati duramente colpiti dagli effetti della ideologia dell'egualitarismo dilagata negli anni 70, che sacrificando valori fondamentali per ogni buon governo di una Impresa portava alla proletarianizzazione dei Quadri e all'avvilimento del loro ruolo.

Le responsabilità di questa situazione sono ora unanimemente attribuite sia ai sindacati operai con la loro spinta massificante e demagogica, che alle aziende, che succubi dello strapotere sindacale degli anni 70 non hanno saputo o voluto perseguire una adeguata politica di trasformazione e di riorganizzazione dell'impresa capace di stare al passo col progresso tecnologico: in una società che muta e che è destinata sempre più a procedere alla trasformazione dei suoi assetti produttivi, gestionali, organizzativi e di

CCNL: LE RETRO - VISITE

di Domenico Bruni

« I rapporti tra i lavoratori ai diversi livelli di responsabilità nella organizzazione aziendale saranno improntati a reciproca correttezza ».

L'art. 49 esordisce in questo modo che, se pur generico, pone alla base dell'esecuzione del lavoro due concetti fondamentali: la reciprocità e la correttezza.

Ritengo che per gli Informatori Scientifici in particolare questi principi siano quanto mai sentiti, anche in rapporto alla specificità del lavoro che svolgono e alla situazione oggettiva in cui lo espletano.

Ciò non di meno, credo sia

opportuno chiarire, al nostro interno prima di tutto, quali sono i limiti di una situazione che ci vede, apparentemente, al di fuori delle logiche codificate.

Dando per scontato che ognuno di noi conosca quali sono i propri doveri, esistono limiti all'intervento aziendale?

Secondo il CCNL e la Legge questi limiti sono chiari: gli articoli dal 49 al 55 del CCNL trattano specificamente delle « norme disciplinari », la Legge 300/70 ha recepito gran parte delle « norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori ».

Ma le retro-visite, sono le-

gali?

Dovremmo, innanzi tutto, stabilire che cosa sono le retro-visite. Rappresentano un meccanismo di controllo sull'operato (e all'insaputa) dell'Informatore Scientifico?

Se sì, certamente non sono ammesse né dalle norme contrattuali né da quelle legislative.

In effetti il « contratto » non fa riferimento alle retro-visite, né potrebbe.

La legge 300/70 all'articolo 4, invece, vieta il « controllo a distanza dell'attività dei lavoratori ».

È verissimo che ci si riferisce a « impianti audiovisivi »

ma non si può certo affermare che se il controllo fosse effettuato con mezzi diversi, sarebbe lecito.

Credo cioè che ci si debba chiedere che cosa è vietato, non con quali mezzi.

Si dice anche nell'articolo di Legge citato, che se i controlli sono « richiesti da esigenze organizzative o produttive ovvero dalla sicurezza del lavoro... » possono essere autorizzati « soltanto previo accordo con le rappresentanze sindacali ».

Non riesco a trovare motivazioni né a livello organizzativo né a livello produttivo che possano giustificare le re-

tro-visite; se, invece, dovessero servire a verificare la « sicurezza del lavoro », bisognerebbe che, noi per primi, cominciamo a chiederle!

Ma credo che la motivazione vera da addurre nel rifiutare simili mezzi sia quella della « reciproca correttezza »: non si possono accettare meccanismi come quello delle retro-visite senza mettere in serio dubbio la correttezza del rapporto fra lavoratori!

C'è poi il caso che non si tratti di un controllo a distanza della attività degli I. S. e in questo caso credo che qualcuno dovrà darci interpretazioni diverse.

PREMIO GIORNALISTICO "GIORGIO CONTE,"

Un importante contributo
per l'immagine dell'Associazione

L'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria indice il PREMIO GIORNALISTICO « GIORGIO CONTE » offerto dall'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco.

1) L'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, allo scopo di allargare e favorire presso l'opinione pubblica la conoscenza dell'importanza e funzione della Informazione Medico-Scientifica, bandisce un premio giornalistico che ha per tema:

« L'INFORMAZIONE E' DIFESA DELLA SALUTE »
Il ruolo dell'Informatore Medico-Scientifico nella Riforma Sanitaria.

2) Il premio è costituito da una medaglia d'oro e da un diploma offerti dalla Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco.

3) La partecipazione è aperta ai giornalisti professionisti ed ai pubblicitari italiani.

4) Il tema potrà essere trattato in servizi giornalistici o radio-televisivi sotto forma di monografia, racconto, inchiesta, serie di articoli, o anche nell'ambito di servizi di tipo culturale in cui il tema oggetto del premio costituisca la parte centrale.

5) Potranno partecipare i lavori realizzati nel periodo di tempo compreso tra il 1° gennaio 1985 e il 31 ottobre 1985 su quotidiani o periodici italiani a diffusione nazionale, oppure trasmessi nello stesso periodo su reti radiofoniche o televisive di portata nazionale.

6) Le domande di partecipazione e gli elaborati (in cinque copie) dovranno pervenire alla Segreteria Generale dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria - Lungotevere in Sassia n. 3, 00193 Roma - entro le ore 12 del 31 ottobre 1985.

7) Nella domanda di partecipazione dovrà essere specificato cognome e nome, luogo e data di nascita, residenza e domicilio dell'autore.

8) Possono corredare i lavori fotografie, tabelle ed altro materiale iconografico ed esplicativo.

9) Nel caso di servizi radio-televisivi si dovrà specificare la data, l'ora e la rete su cui è andato in onda il lavoro, allegandone la registrazione dattiloscritta.

10) Tra le opere classificate sarà inoltre premiato il migliore elaborato comparso su:

- Quotidiani
- Periodici di informazione e/o specializzati
- Servizi radiofonici e televisivi.

La premiazione avverrà in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico 1985-86, LXV Anno di Fondazione.

La Commissione Giudicatrice sarà composta dal Presidente dell'Accademia o suo delegato, da due membri dallo stesso nominati e da due Membri scelti tra una rosa di nomi proposti dall'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco (A.I.S.F.).

La Commissione, vista la specificità del tema a concorso, ha la facoltà di servirsi dell'ausilio tecnico di specialisti del settore, i quali potranno costituire il Comitato Tecnico-scientifico, che avrà soltanto compito consultivo.

Il giudizio della Commissione Giudicatrice è inappellabile.

Un politico attento alla nostra realtà

Pubblichiamo il testo dell'interrogazione, con richiesta di risposta scritta, che il Consigliere Regionale Mario Floris (D.C.) ha rivolto in data 13.12.84 all'Assessore all'Igiene e Sanità della Regione Sardegna sulla problematica inerente il servizio di informazione scientifica sui farmaci in quella Regione.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'Igiene e Sanità, per conoscere gli orientamenti Suoi e della Giunta regionale in ordine alla problematica inerente la informazione scientifica in Sardegna.

Più specificatamente l'interrogante intende sapere se l'Assessore alla Sanità non ritenga urgente ed improcrastinabile procedere ad una indagine conoscitiva preliminare che abbia come fine:

1 - la conoscenza di quanti e quali sono gli informatori scientifici in regola con le norme di legge che operano in Sardegna per dotare gli stessi di un valido riconoscimento per consentire lo accesso alle strutture del sistema sanitario nazionale;

2 - l'istituzione di un elenco degli informatori scientifici da tenere costantemente aggiornato;

3 - l'identificazione degli informatori scientifici provvisti di laurea o di altra qualifica professionale per valutare la opportunità di istituire corsi di formazione, riqualificazione e aggiornamento che la Regione potrà effettuare ai sensi del decreto 23 giugno 1981.

Quanto sopra si rende necessario sia per accogliere la disci-

plina generale dei farmaci prevista dall'articolo 29 della legge di riforma sanitaria e sia per dare seguito ai due decreti emanati a riguardo dal Ministro della sanità anche nelle parti di non espressa competenza della Regione.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza sia perché si ha motivo di ritenere che l'attività talvolta viene svolta anche da persone non qualificate e sia per controllare il rispetto delle assunzioni da parte delle aziende come previsto dall'art. 6 del decreto 23 giugno 1981.

Più in generale l'esigenza nasce dall'assoluta mancanza di ogni tipo di controllo in un campo così delicato ed importante della salute pubblica.

Cagliari, 13.12.84.
Mario Floris

FULC - Farmindustria - Ministero

Il punto sugli incontri

FULC

Il 19.1.85 — a seguito della richiesta di incontro a suo tempo formulata alla FULC dalla nostra Associazione — l'Esecutivo Nazionale ha avuto un primo incontro con i responsabili sindacali di categoria, a Roma. L'incontro è servito a porre quelle problematiche che preliminarmente dovranno costituire argomento di un programma di incontro e, speriamo, di accordi fra le due Organizzazioni.

L'orario di lavoro, il profilo e l'organizzazione del lavoro sono stati individuati come argomenti prioritari da discutere in un prossimo incontro a Roma, che si dovrebbe avere a brevissima scadenza.

FARMINDUSTRIA

L'incontro con la Farmindustria, richiesto dalla nostra Associazione nello scorso mese di novembre, non è ancora avvenuto, in quanto si è provveduto solo recentemente in Farmindustria alla nomina della nuova Commissione per l'informazione scientifica sui farmaci, alla cui

presidenza è stato chiamato il Dr. Mario Fertonani della Glaxo.

Ci auguriamo, quindi, che tale incontro possa ora avvenire quanto prima possibile, affinché, anche da parte imprenditoriale, possano essere date agli informatori scientifici le risposte ai numerosi quesiti dagli stessi formulati.

MINISTERO DELLA SANITA'

Aderendo alla richiesta di incontro formulata dalla nostra Associazione nello scorso mese di novembre (Vedi ALGORITMI n. 6/1984), il Prof. D. Poggiolini, Direttore Generale del Servizio Farmaceutico del Ministero della Sanità, ha ricevuto in data 7.12.1984 il nostro Presidente, che gli ha illustrato l'attuale situazione del servizio di informazione scientifica sui farmaci, nonché le preoccupazioni degli informatori scientifici, in ordine alle sempre più frequenti e contrastanti iniziative adottate, rispettivamente, dalle industrie farmaceutiche e dalle strutture del S.S.N.

Il Prof. Poggiolini — dopo

aver ricordato gli interventi operati recentemente dal Ministero della Sanità nei confronti di molte aziende farmaceutiche (diffida per la consegna di campioni di specialità medicinali con anzianità superiore a 2 anni, senza la richiesta scritta da parte del medico su proprio ricettario; diffida per le « allegorie », dettate da intenti promozionali, pubblicate su depliant e riviste scientifiche; richiesta di utilizzare caratteri tipografici più grandi e quindi più leggibili nella pubblicazione delle schede tecniche) — ha ribadito l'obbligo, da parte degli informatori scientifici, di rispettare le disposizioni di legge vigenti in materia di informazione scientifica sui farmaci ed ha preannunciato un prossimo intervento ministeriale teso a mettere definitivamente ordine nel settore ed alla cui formulazione potranno essere chiamati a collaborare gli stessi informatori scientifici. Il prof. Poggiolini ha pertanto accettato l'invito a partecipare ai lavori del ns. Congresso Nazionale.

lettere al Direttore



Per soprappiùte ragioni di carattere esclusivamente personale, termino, con questo numero, la mia collaborazione ad Algoritmi.

Andrea Sestini

Caro Direttore,

come ho già avuto modo di dirti, mi sono recentemente rivolto all'On.le C. Degan, per conoscere gli interventi che il Ministero della Sanità intende operare nell'ambito del servizio di informazione scientifica sui farmaci. Perché tutti i Colleghi possano esserne messi a conoscenza attraverso le colonne di ALGORITMI, ti trasmetto copia della lettera di risposta del Ministero. Cordialmente

F.to Giorgio Rossetti

Gentile Dr. Rossetti,

in riferimento alla Sua cortese richiesta di notizie circa eventuali provvedimenti tendenti a regolamentare l'informazione medica in campo farmaceutico, desidero farle presente che il Ministero della Sanità esige che l'informazione ai medici non si discosti in alcun modo dai testi approvati per ciascun prodotto, contenuti nei fogli illustrativi e nelle etichette, e controlla tutto il materiale informativo destinato ai medici.

Inoltre la pubblicazione del Bollettino di Informazione sui Farmaci, che si avvale anche dell'apprezzata collaborazione del Centro monitoraggio farmaci, che si avvale anche dell'apprezzata collaborazione del Centro monitoraggio farmaci di Ancona, si è rivelata assai efficace; la sorveglianza esercitata sugli effetti collaterali dei medicinali ha sempre consentito di prendere tempestivi provvedimenti, anche in accordo con le autorità internazionali, con particolare riguardo ai farmaci che hanno rivelato inconvenienti. Né va dimenticato che, a completa garanzia dei cittadini, sono previste dall'attuale regolamentazione della materia sanzioni particolarmente severe per i casi di inottemperanza alle suddette norme, le quali pongono precisi obblighi a carico degli informatori scientifici che sono tenuti a collaborare col Ministero della Sanità.

L'aggiornamento professionale degli informatori scientifici (che negli altri pae-

si sviluppati è lasciato completamente all'iniziativa dell'industria farmaceutica) rientra in Italia anche nella podestà delle Regioni che possono quindi prendere opportune misure per lo svolgimento di specifici corsi. Alcuni di essi sono stati già proficuamente svolti da parte di alcuni istituti universitari con l'approvazione di questo Ministero; sarà mia cura stimolare e coordinare gli interventi regionali a ciò indirizzati anche mediante la sollecita attuazione del Comitato previsto dall'art. 9 del D.M. 26 giugno 1981, come modificato dal D.M. 23.11.1982.

Distinti saluti.

Roma, 21 novembre 1984

Costante Degan

UN CHIARIMENTO INDISPENSABILE

Non è la prima volta che mi capita di leggere su quotidiani a grande tiratura, le lettere che il Dr. Manlio Spadoni, farmacista di S. Elpidio a Mare (AP), scrive sparando a zero sulla informazione scientifica.

Pur rispettando le idee di tutti, giuste o sbagliate che siano, mi sembra che nella lettera pubblicata dal Corriere della Sera del 22.12.84, abbia superato ogni limite definendo « pseudoinformazione » quella che l'industria farmaceutica porta al medico tramite i suoi addetti.

Questa affermazione offende quegli IMS, e sono tanti, che svolgono il loro lavoro in modo serio e scientificamente ineccepibile, istaurando col medico un rapporto di reciproca fiducia e collaborazione a tutto vantaggio del paziente che può così essere curato con farmaci sempre più moderni ed efficaci.

Non so come il Dr. Spadoni possa ritenere tutto ciò in contrasto con l'Art. 41 della Costituzione, quando è tutto esattamente il contrario. Lo dimostra il fatto che Sindacati, Partiti e Ordini Sanitari, evidentemente favorevoli alla informazione, non sono inter-

venuti in merito, come invece auspicherebbe la colorata fantasia del Dr. Spadoni.

Ma è ancor più grave il fatto che la definizione di « pseudoinformazione » va intesa anche come pesante critica allo Stato che, dopo attenta valutazione, ha riconosciuto questo Servizio come indispensabile, tanto è vero che il prezzo del medicinale comprende anche le spese che l'industria deve sostenere in proposito.

Se poi qualche informatore dovesse svolgere un lavoro poco scientifico, si può per questo condannare un'intera categoria?

Chi non ha letto sui giornali di medici e farmacisti coinvolti in false ricette? Per il comportamento poco onesto di alcune persone, nessuno si è mai sognato di gettare fango su queste due categorie.

Mi pare quindi che le affermazioni del Dr. Spadoni siano del tutto gratuite e molto lontane dalla realtà, forse dettate da risentimenti personali verso questi Professionisti (ho usato la P maiuscola perché se lo meritano).

Infine, visto che il Dr. Spadoni dice che l'informazione viene fatta « nel chiuso degli ambulatori dove ogni controllo è impossibile » (ho citato testualmente le sue parole), come fa a sapere che, nel colloquio col medico, non viene usato materiale d'informazione corretto, ma solo la parola facile dell'informatore?

Per dare una risposta a quanto sopra, ho preso in considerazione la possibilità che abbia svolto l'attività di informatore, ma se il suo lavoro è stato quello da lui descritto, la lettera al Corriere avrebbe dovuto rivolgerla a se stesso e non a chi lavora con impegno e nella piena legalità.

Se poi non avesse fatto l'informatore, la prossima volta, nel firmarsi, si qualifichi oltre che farmacista, anche vegente.

Luigi Marangoni
UDINE

INIZIATIVE SEZIONALI

ALESSANDRIA/ASTI

In data 12.1.'85 si è tenuta l'assemblea sezionale degli iscritti, in occasione della quale sono stati discussi i seguenti argomenti: 1) indagine conoscitiva sull'attività degli I.S.; 2) Indagine conoscitiva FIAT; 3) Tesseramento 1985; 4) Proposte di variazioni statutarie.

ANCONA

Anche ad Ancona si è tenuta l'assemblea sezionale degli iscritti in data 11.1.'85, con lo stesso Ordine del Giorno. I colleghi di Ancona si stanno adoperando per far confluire nella propria Sezione gli I.S. di Macerata e Ascoli Piceno; hanno inoltre preso in affitto due locali da adibire a Sede della Sezione che, con la collaborazione e la volontà di tutti, stanno ristrutturando al meglio. Buon lavoro da Algoritmi.

AREZZO

Analoga assemblea si è tenuta in data 17.1.'85, nel corso della quale sono stati anche eletti i delegati al X° Congresso Nazionale.

CAGLIARI

L'assemblea è stata fatta in data 1.2.'85 con la partecipazione del Presidente e del Consigliere Regionale M. Floris, autore dell'interrogazione del 13.12.'84 all'Assessore alla Sanità sul servizio di informazione scientifica sui farmaci (e che è riportata su questo numero).

In tale occasione ha provveduto a rieleggere gli Organi statutari sezionali. Per acclamazione è stato confermato Presidente della Sezione il collega M. Bandinelli. A lui e agli altri eletti gli auguri di Algoritmi.

FIRENZE

L'assemblea si è tenuta in data 31.1.'85; oltre ai soliti argomenti è stato reso noto agli iscritti il programma di attività a medio termine della Sezione che prevede, tra l'altro l'organizzazione di un corso di lingua inglese e di un corso per operatori di elaboratori elettronici. È stata pubblicata la seconda edizione (gennaio 1985) dell'elenco dei colleghi di Firenze e provincia.

MILANO

L'assemblea del 25.1.'85 ha visto la partecipazione del nostro Vice Presidente, D. Bruni.

SASSARI/NUORO

Presente il nostro Presidente Nazionale, sono stati rieletti gli Organi statutari sezionali, che risultano costituiti da un gruppo di colleghi giovani che, grazie alla stima e alla fiducia che già hanno dimostrato di riscuotere tra gli iscritti, siamo certi sapranno rilanciare la locale Sezione. A tutti, gli auguri di Algoritmi.

SAVONA/IMPERIA

Ha pubblicato il nuovo elenco dei propri iscritti, ha convocato la propria assemblea... è sempre in piena attività!

TARANTO

L'assemblea sezionale degli iscritti di Taranto si è svolta in data 30.1.'85 affrontando gli argomenti suggeriti dall'Esecutivo Nazionale (vedi già AR e AN). Il Presidente della Sezione ha inoltre partecipato ad una trasmissione televisiva di « Videolevante » sul tema dell'informazione scientifica sui farmaci, che ha riscosso ampi consensi nell'opinione pubblica e fra i colleghi.

CONSIGLI REGIONALI

— A Napoli, in data 18.1.'85, presenti i Vice Presidenti D. Bruni e A. Brando, Consiglio Regionale della Campania.
— Sabato 26.1.'85, a Novara, Consiglio Regionale del Piemonte, presente D. Bruni.

... in libreria

SERVIZIO FARMACEUTICO NELLA USL

LA VIGILANZA SULLE FARMACIE, di Marcello Marchetti e Bruno R. Nicoloso - Edizioni O.E.M.F. s.r.l., via Edolo, 42 Milano - L. 34.000.

IL MEDICO DELL'USL, di Sandro Grappiolo, Edizioni « Il Quadrato », Via Cimarosa, 13, 20144 Milano, L. 10.000.

LE SINDROMI DA FARMACI E I PERICOLI DELLE INTERAZIONI, di P. Benigno, N. Gebbia e M. Palazzodriano, a cura della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici, Edizioni Medico Scientifiche, L. 50.000.

La caccia: purtroppo la conosciamo

di Andrea Sestini

Erano le 5.50 quando il primo colpo di fucile, vicinissimo alla casa, mi svegliò. Seguirono ben presto altre scariche che manifestavano un esercito particolarmente numeroso.

Non c'era dubbio: era finito l'armistizio primaverile e ricominciava questa strana guerra dichiarata da una sola delle parti tra cacciatori e fauna.

Le truppe d'assalto cominciarono ben presto a sparpagliarsi nei campi che immediatamente brulcarono di fucile equipaggiate di tutto

punto con fucili e abbondanti cartucce. Poteva sembrare una replica dello sbarco in Normandia, se non fosse stata per i cani che correvano qua e là cominciando a fiutare la selvaggina. La prima preoccupazione fu di tenere queste figure alla distanza regolamentare dalla casa, visto che l'anno precedente era stata impallinata l'imposta di una finestra. La seconda e per fortuna ultima, visto che una benefica pioggia segnò una provvidenziale interruzione della guerra, fu quella di non farsi sbagliare per fa-

giano mentre ero intento a fare i lavori nella vigna: non era la prima volta che sentivo vicinissimo il sibilo dei pallini.

Una pubblicità molto discutibile mostra un padre col fucile a tracolla che pretende di insegnare la natura al figlio. Curioso insegnamento e strano amore per la natura quello che si esprime uccidendo tutto ciò che di volatile appare all'orizzonte o che porta a spezzare anche i rami dell'olivo per costruire un capanno.

Comportamenti anomali, di-

cono molti cacciatori, che solo una deprecabile minoranza adotta. Ma allora perché ogni agricoltore è in grado di raccontarvi uccisioni di cani, gatti, rondini o qualunque altra cosa in grado di movimento autonomo?

E se vogliamo rimanere nell'ambito del legale, come qualificare le stragi di uccelli di passo che in qualche caso giungono nel nostro paese stremati da lunghe traversate? Non è certo l'inquinamento a decimare allodole o colombi, ma le tre o quattro

file successive di fucilieri che li attendono a piè fermo.

Abolire la caccia allora? Certamente si nelle zone ormai depauperate. Potrebbe comunque essere finalizzata a ripristinare l'equilibrio ecologico laddove una specie risultasse sovrabbondante, come sembra sia il caso del cinghiale.

Purtroppo in Italia la fauna è res nullius invece che res publica, ma il vero amante della natura impugna un binocolo o un obiettivo fotografico, non certo il fucile.

RUSCUS ACULEATUS L.

famiglia liliaceae

di Sandro Alimenti



Lasciando il paese dalla parte nord per salire verso Monte Morello, seguendo la strada « dei Colli », prima ancora di raggiungere un gruppetto di vecchie case raccolte su una ansa del Rimaggio, a destra c'è una strada che una volta portava ad un convento di suore che fra l'altro si dilettavano a coltivare la lavanda. Ma ancora due parole su quell'insieme di case cui accennavo e che erano il molino e l'abitazione di colui che nei tempi passati, preparava le terre per fare i colori che la stessa Ginori usava per decorare le sue porcellane. Ora purtroppo non sono rimasti che dei ruderi, e dietro il molino, fino a qualche anno fa, si sentiva scrosciare l'acqua che scendeva da un invaso posto a monte, sotto la strada del convento. Il laghetto tutt'ora esiste e serve ad alimentare d'acqua il paese.

Nelle mattine di primavera, all'alba, se ci si sofferma sui suoi bordi, si gode uno spettacolo stupendo, quasi da fiaba.

La nebbiolina che sale dall'acqua gioca figure strane fra le piante che si specchiano, e man mano che il sole sorge, lascia la superfi-

cie del laghetto e si sparge intorno fra i quercioni, i cipressi e gli abeti che la sovrastano. Ogni tanto viene bucata dal volo radente di un merlo ed il suo chioccare volando rimbalza ccheggando a richiami della sua compagna.

Spesso passo di là ed in queste mie passeggiate un giorno ho incontrato anche un grosso granchio, che chissà in cerca di quali avventure, s'era portato fino su alla strada. Per un po' l'ho seguito ma poi dei leprotti, che stavano giocando a rimpiazzare con la loro madre, mi hanno distratto e con loro mi sono addentrato nel bosco. Ma ecco che la mia attenzione si sposta su una grande distesa di pungitopo che si estende a perdita d'occhio nel sottobosco.

Decisi così di ritornare per Natale a raccoglierne un fascio e adornarne la casa. Difatti per quel tempo il troviamo abbondanti anche dai fiorai.

Dove attecchiscono, facilmente ed in poco tempo vanno a ricoprire superfici sempre più vaste per quelle loro radici che strisciano orizzontalmente al terreno, raggiungono discrete lunghezze. Da queste poi si partono i getti delle nuove piante, verso Marzo Maggio. Allora è anche il tempo di raccoglierci per mangiarli lessati come gli asparagi. Non danno il caratteristico odore all'orina come gli asparagi.

Gli scapi adulti sono invece di un verde cupo e striati longitudinalmente, ramificati in alto e portano al posto delle foglie numerose formazioni scagliose ed appuntite dette « cladodi » e che impropriamente chiamiamo foglie, ma di cui assumono la funzione.

Sulla faccia superiore di questi nasce il fiore unisessuato di color verdastro o violaceo e da questo il frutto a bacca rosso con uno o due semi.

Gli stessi semi torrefatti possono essere usati come succedaneo del caffè.

I rami uniti a fascio vengono tutt'ora usati come scope, soprattutto per pu-

lire i giardini: non a caso gli Inglesi chiamano questa pianta « Butcher's broom »: la scopa del macellaio. E penso che questo termine sia più appropriato del nostro che comunemente è pungitopo o pugnito. In Toscana poi viene chiamato anche brusco, bruscolo, ruschio, spruneggio, strinato, piccasorci (in Val di Chiana).

Il nostro interesse in farmacia è rivolto alla radice che viene usata per farne decotti o prepararne l'estratto fluido. Nella medicina popolare viene usata come aperitivo e diuretico, e come tale ce lo tramanda lo stesso Dioscoride, che ci suggerisce di mangiarne i germogli cotti.

Fino a qualche decina di anni fa non si conosceva la chimica dei principi attivi, ma ora sappiamo che questi sono costituiti da glucosidi detti ruscosidi, e dai corrispondenti agliconi (ruscogenine).

L'azione diuretica era imputata ad una resina, ad oli essenziali e sali di potassio e calcio contenuti nelle radici.

Le ruscogenine sono saponine steroidiche, quindi come tutti i saponosidi, che conservano la loro attività anche dopo la loro idrolisi, hanno un'azione irritante su tutte le mucose, per cui possono stimolare anche la diuresi.

Studi recenti comunque hanno dimostrato che le ruscogenine hanno una azione antiedemigena, antinfiammatoria, di vasocostrizione sulla microcircolazione periferica e modulatrici della resistenza e permeabilità capillare.

L'escina contenuta nello ipocastano, avrebbe attività 600 volte maggiore del rutoside, ritenuto il capostipite delle sostanze ad azione vitaminica P.

La radice del pungitopo, come diuretico è usata in decotto nella proporzione di g. 60 per 1000 di acqua (lasciando bollire per 20 minuti), mentre se usere l'estratto fluido, la dose è di g. 4 al giorno.

La radice fa parte delle cinque radici aperitive degli antichi Farmacisti, insieme al finocchio, sedano, asparago, prezzemolo. Il finocchio ha anche l'azione di correggere il sapore acre che potrebbe impartire il Ruscus alla bevanda.

Credo proprio che questa pianta debba essere tenuta, come tutte d'altra parte, in gran conto dall'uomo che può usarla come elegante e tipico ornamento sia per i giardini sia per la casa specie nel periodo natalizio, che come valido farmaco nelle ritenzioni di liquidi, eventualmente associato agli stigmati di granturco ed alla radice di ononide.

LE COLONNE RIVELATRICI

	a	b	c	d
1				2
				3
	4		5	
6				7
			8	9
	10			
11				12
		13		14
			15	
16				17
		18		

a, a, a, al, an, ba, cai, ce, ci, co, dan, de, di, di, fa, far, fil, glio, go, in, lo, los, mi, mi, nan, no, no, no, nuo, ov, pa, po, po, pro, ra, ra, rel, rian, riz, sca, se, si, so, te, te, ti, tia, to, to, trai, tri, va, vi, vis, vo, zo, zoi.

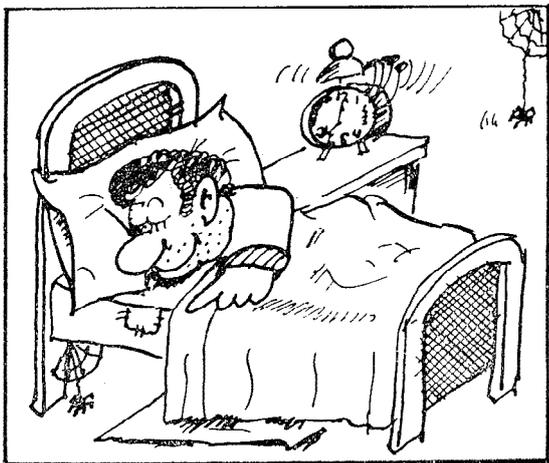
Risolto lo schema utilizzando le 57 sillabe date, nelle colonne a, b, c, d, si leggerà di seguito un messaggio per i Colleghi Informatori.

DEFINIZIONI

- Insetto degli afidi che vive sulla vite.
- Allietatrice maliziosa (si intende esclusa l'Industria Farmaceutica).
- La levata del sole (e dell'accordo I.S.).
- Assassinò il fratello.
- E' difficile baciarselo! (La definizione è più che lecita).
- Capace di trascinare (vedi l'esempio del Tuo Capo).
- Niente affatto usati, recentissimi.
- Aggettivo quantitativo, adatto a significare il nostro modo di guadagnare.
- Superflui, oziosi.
- Un demone fra i Barattieri (non s'intende Sindona).
- Lo si chiede ai nuovi intervistati assieme alle generalità.
- La suprema virtù per il filosofo Stoico (ci si può richiamare anche all'I.S. nel periodo canicolare).
- Dannoso, che può cagionare male.
- Modificazione non sostanziale.
- Pingue, ben pasciuto.
- Movimento musicale tra il Larghetto e il Moderato.
- Voce familiare tra i ciuchi (qui non è possibile alcuna allusione).
- Esseri monocellulari che costituiscono un Sottoregno Animale.

Scrivere il messaggio risultante su di una cartolina postale e spedire ad ALGORITMI via G. Barbera n. 33 - 50134 FIRENZE.

Fra tutti coloro (iscritti e non iscritti) che avranno fatto pervenire l'esatta soluzione del gioco entro il 30.4.1985, verrà sorteggiato un interessantissimo premio.



Svegliati! È già iniziato il tesseramento 1985

ALGORITMI

Periodico dell'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco.

Direttore Responsabile:

ANGELO DE RITA

Direttore:

ANDREA SESTINI

Redattori:

F. BALZANETTI,

R. BIAGINI,

G. BRANCOLINI

M. CAPPELLI

G. CORVI

F. CUCUZZA

A. DONATO

F. INNOCENTI.

Direzione, Redazione e

Amministrazione:

Via G. Barbera, 33

50134 Firenze.

Impaginazione e grafica:

R. LUGHI

Tipografia e Stampa

Tip. Lascialfari

Via S Egidio, Firenze.

Gli scritti che giungono a questo giornale, comprese le lettere, saranno pubblicati firmati salvo diversa indicazione dell'autore; saranno comunque destinati scritti anonimi o firmati con pseudonimi di cui il direttore non conosca l'identità. Ricordiamo infine che tutti gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'autore e non necessariamente la linea dell'Associazione.

FARMACI, SPERANZA DI VITA

LE MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO SONO ORMAI TRISTEMENTE NOTE COME RESPONSABILI DEL MAGGIOR NUMERO DI DECESSI, ATEROGENESI E TROMBOGENESI, PERTANTO, SONO GIUSTAMENTE AL CENTRO DI UNA GRANDE QUANTITÀ DI STUDI E RICERCHE.

Nella prima parte, pubblicata su *Algoritmi* n° 6 Anno II, credo di aver fatto capire che le patologie coinvolte costituiscono una vera e propria sfida alla medicina e alla nostra ulteriore speranza di vita.

La Tab. 1 (v.si Algoritmi precedente) parla molto chiaro e ci dice che le malattie del sistema circolatorio, negli anni 78-79-80, costituiscono oltre il 48% del totale delle cause di morte (per 100.000 persone). I tumori, secondi in questa macabra classifica, hanno un'incidenza di meno della metà rispetto alle patologie cardiovascolari.

Se però si applica un modo diverso di valutare la mortalità calcolando la perdita di anni di vita potenziale (invece del solo numero dei decessi) per i vari gruppi di cause, allora i tumori balzano al primo posto seguiti dagli « accidenti e altre cause violente », e, a ruota, dalle malattie del sistema circolatorio. La analisi, applicata al 1979, è riportata in Tab. 3. (Dal Bollettino Epidemiologico Nazionale dell'Istituto Superiore di Sanità 82/28). Da questo tipo di analisi che indica in sostanza come si muore oggi in età non avanzata, ci si poteva aspettare un primato degli « accidenti e altre cause violente », ma i numeri denunciano una realtà forse più inquietante. Resta il fatto che le malattie del sistema circolatorio, anche da questo punto di vista, hanno un peso determinante.

Sono quasi sparite le malattie infettive (poco più dello 0,6% sul totale). E a proposito di malattie infettive e delle vittorie conseguite in questo campo, non dimentichiamo che questi dati ci mostrano soprattutto in maniera articolata il « come » si muore oggi, mentre tutti sappiamo che il « quando », la cosiddetta « speranza di vita » dell'uomo civile contemporaneo ha raggiunto valori molto più alti che nel passato. L'OMS ci dice che in quasi tutti i paesi dell'Europa la speranza di vita alla nascita varia da 65 a 73 anni per gli uomini e da 72 a 80 per le donne (ISIS, n. 3 22-1-83).

Sono dati di vita ancor più sconcertanti dei dati di morte e si prestano a tante considerazioni e riflessioni di cui una, immediata, sulla qualità della vita che poi offriamo a noi stessi nel periodo della vecchiaia.

Le tabelle denunciano anche un altro aspetto importante: si continua a morire soprattutto là dove mancano farmaci risolutivi. Altro tema degno di riflessione non solo per noi in quanto addetti ai lavori ma per tutti coloro che del farmaco ne hanno fatto una sorta di capro espiatorio.

Il farmaco del resto porta già nel nome un suo destino ambivalente di ogget-

to di consumo sacrificale o di vittima predestinata della situazione.

Pharmakos era l'animale espiatorio che, nella Grecia posteriore al VI sec. a. C., aveva sostituito la pratica del sacrificio umano per placare gli Dei, e Pharmakoi, al plurale, furono chiamate le medicine quali elementi che scacciano il male, flagello divino; essere dunque o l'offerta riparatrice da sacrificare (consumare) dopo la trasgressione alla norma o la vittima da sacrificare (uccidere) sull'altare di una filosofia, di una politica o più semplicemente di un'assemblea o di un convegno.

Per tornare ai nostri dati di vita è chiaro che partendo da un plafond così alto, ogni ulteriore incremento è difficile e costoso.

Buona parte dei risultati che son stati ottenuti, da Pasteur in poi, è indubbiamente legata alla scoperta dei micro-organismi patogeni e dei farmaci atti a combatterli.

Disinfettanti chemioterapici, poi, insieme agli anestetici generali, hanno consentito anche alla chirurgia, dopo secoli di carneficine, di contribuire validamente ad elevare il dato di vita.

Da un certo punto di vista questo tipo di risultati può anche essere considerato come una ennesima vittoria della specie umana sulle altre specie viventi. Non per nulla l' homo sapiens è stato anche ribattezzato homo antibioticus nel senso di eliminatore di ogni specie di vita.

Il difficile viene quando occorre lavorare non « contro » la vita ma « dentro » la vita e l'uomo è costretto a cercare non fuori ma dentro se stesso la soluzione. E' proprio ciò che accade nel caso delle malattie cardiovascolari e dei tumori.

Difficoltà nuove dunque a cui si aggiunge la difficoltà di gestire il prodotto dei successi già ottenuti, in particolare un numero crescente di anziani e vecchi. Si ha quasi l'impressione che essi siano il risultato di un esperimento scientifico ben riuscito, buoni da incolonnare nelle tabelle e da discutere nei convegni, ma poi molto scomodi e troppo costosi da assistere e curare ulteriormente.

A complicare le cose e ad aumentare il senso di malessere e di disagio, tra l'uomo medico e l'uomo malato si è ormai pesantemente inserita « la macchina » con i suoi aspetti positivi ma anche con i suoi aspetti alienanti.

L'insieme di tutte queste cose genera inevitabilmente, nonostante gli evidenti successi, una sensazione di impotenza e di fallimento che è un dato emergente, e tutto sommato positivo, della cultura medica contemporanea.

Siamo in un'era di transizione generale una sorta di medioevo in cui il « vecchio » non appare più un valore immutabile e il « nuovo » non ha ancora un volto certo e rassicurante. Anche nel campo medico non possiamo evitare di pagarne lo scotto e di interrogarci ansiosamente sul futuro. Una cosa però appare ormai abbastanza evidente e chiara: la spesa per la Sanità è in continua espansio-

ne in tutti i paesi e tutto fa credere che continuerà a crescere sempre di più fino ad assorbire percentuali sempre più alte dei prodotti nazionali lordi.

Si può tentare di razionalizzare questo processo ma non di arrestarlo, a meno di non compiere scelte di morte anziché di vita. E non è quindi un caso che proprio le spese militari, attualmente enormemente superiori in tutti i paesi a

quelle sanitarie, siano quelle ritenute alternative e poste in discussione dai movimenti giovanili emergenti un po' in tutto il mondo occidentale.

Il discorso, infatti, non si esaurisce sul piano strettamente economico, ma è un discorso di scelte essenziali con cui l'uomo dovrà, prima o poi, confrontarsi e dare l'esatta misura di se stesso.

Dott. Stefano Loppini

Tabella 3
Italia 1979

	n° decessi	n° anni perduti vita probabile	n° decessi 1000 abit	n° a. p. v. p. 1000 abit	n° a. p. v. p. n° decessi
I Malattie infettive e Parass.	3.289	23.191	0,06	0,41	7,1
II Tumori	118.137	579.231	2,08	10,18	4,9
III Disturbi psichici e mal. sist. nervoso	6.517	61.098	0,11	1,07	9,4
IV Mal. sist. circolat.	252.512	425.686	4,44	7,48	1,7
V Mal. app. respirat.	36.053	81.974	0,63	1,44	2,3
VI Mal. app. diger.	32.299	165.700	0,57	2,91	5,1
VII Altri stati morbosi	33.135	102.719	0,58	1,80	3,1
VIII Cause mal definite	17.188	38.343	0,30	0,67	1,8
IX Accidenti e altre cause violente	27.998	428.630	0,49	7,53	15,3
TOTALE	527.126	1.906.545	9,26	33,50	3,6

Riportato da: Nicola Comodo e Emilia Tiscione
Istituto di Igiene Interfacoltà - Università di Firenze

(dalla prima pagina)

OPINIONI

controllo, si fanno sempre più marcati i problemi del ruolo e della responsabilità, quindi della crescita dei Quadri, sia in termini numerici che di professionalità; paradossalmente le aziende non hanno saputo gestire questa trasformazione e si sono prestate ad una politica che ha portato il paese ad una gravissima recessione economica.

Dal conflitto fra valori e modelli, dallo scontro fra due opposte tendenze, la crescita dei Quadri ed il tentativo di una loro emarginazione è sorto quel processo di presa di coscienza e di maturazione civile della categoria che ha portato alla nascita del movimento sindacale dei Quadri ed alla conseguente richiesta del riconoscimento della loro posizione e della loro responsabilità nell'ambito contrattuale ed in quello dell'ordinamento giuridico.

Tra le molte organizzazioni dei Quadri sorte nella seconda metà degli anni 70 sia a livello aziendale che nazionale, una sola, la Confederquadri, è un sindacato e raccoglie pertanto quei Quadri che sono convinti che solo attraverso la sindacalizzazione si possa portare a compimento il processo di maturazione civile della categoria.

Nella Confederquadri, il Sinqadri che rappresenta il settore industriale della Confederazione, vede nella sindacalizzazione dei quadri lo strumento per passare dall'attuale modello di impresa burocratico, verticistico, ripetitivo ed assistenziale ad un modello partecipativo, professionale, innovativo e competitivo, che è indispensabile per tenere i mercati ed assicurare una spinta espansiva alla nostra economia. Il sindacato dei quadri non intende aprioristicamente e pretestuosamente contrapporsi alla Federazione CGIL CISL UIL, ma solo legittimamente porsi come unico rappresentante degli interessi peculiari di tale importante ceto medio produttivo. Obiettivo del Sinqadri è un contratto di lavoro unico per la categoria, che unifichi i trattamenti economico-normativi e sia negoziato, firmato e gestito da chi effettivamente rappresenta i Quadri; il contratto dei Quadri dovrà avere caratteristiche normative e qualificanti rispetto agli attuali contratti di lavoro; le retribuzioni, abbandonato ogni riferimento alle « scale parametriche », dovranno essere espresse con un ventaglio retributivo per i Quadri opportunamente collocato fra quello degli impiegati e dei dirigenti lasciando spazi minimi alla discrezione delle aziende.

Altro obiettivo del Sinqadri è il riconoscimento giuridico della categoria attraverso la modifica dell'art. 2095 del c.c.; questo obiettivo, che è sembrato più volte a portata di mano e che più volte ha dovuto subire i ritardi dovuti alla presenza di forze contrarie appartenenti al mondo politico-sindacale, pare ora essere finalmente ad una svolta decisiva: sarà un'altra vittoria dei Quadri che segue quella del condizionamento delle forze politiche-sociali ad un cambiamento di tendenza rispetto le posizioni massimaliste degli anni '70 e che ha portato a caute aperture negli ultimi contratti collettivi e nella discussione sul costo del lavoro; l'azione sindacale del Sinqadri non sarà però condizionata dalla rapida o meno modifica dell'art. 2095 c.c.

Questi ed altri obiettivi minori che ragioni di spazio vietano di affrontare, sono anche obiettivi degli Informatori Scientifici del Farmaco. Perciò noi auspichiamo il loro ingresso nel ns. Sindacato: contribuiranno con l'apporto della loro professionalità al raggiungimento dei traguardi verso i quali è proiettata l'azione del Sinqadri, e nel contempo troveranno, all'interno di un Coordinamento Nazionale Sindacale della loro categoria lo strumento per affrontare i problemi sindacali della stessa e tutelare i diritti sanciti, in un futuro che speriamo prossimo, dal Contratto Quadri.

CONVENZIONE



Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco

Ricordiamo i termini della convenzione, valida a livello nazionale, stipulata tra la nostra Associazione e l'Agenzia Generale INA di Firenze tramite l'AS.CO. S.p.A. Consulenze Assicurative, relativamente al programma previdenziale "FONDO INA VALORE ATTIVO,,

L'adesione è volontaria e individuale ed è aperta a tutti gli iscritti alla nostra Associazione compresi i Familiari.

La prestazione previdenziale consiste nella prede-terminazione di una somma iniziale da liquidarsi immediatamente agli Eredi in caso di decesso dell'intestatario del programma (vedi colonna 4 delle tabelle in calce). Detta somma verrà maggiorata di un importo costante ed uguale al capitale iniziale se la morte è dovuta ad infortunio e di un importo doppio se l'infortunio è stato causato da incidente stradale. Il capitale indicato nella colonna 4 verrà convertito in «parti del Fondo Mobiliare I.N.A.» la cui quotazione è riportata giornalmente sui giornali economici e sulla pagina finanziaria dei più diffusi quotidiani italiani.

Le quote di capitale convertite gradualmente in «parti del Fondo» cominceranno così ad accrescersi nella misura in cui giornalmente aumenterà il valore della quotazione del titolo, determinando quindi anche l'aumento graduale della somma liquidabile agli Eredi in caso di decesso dell'intestatario del programma (ad eccezione degli importi aggiuntivi per il caso di infortunio che, come detto, rimarranno costanti per tutta la durata del programma).

La somma inizialmente determinata è riferita alla età del sottoscrittore del programma (colonna 1), alla durata del programma stesso (colonna 2) ed allo ammontare del contributo costante annuo, comprensivo di imposta (colonna 3). Nel caso in cui, per effetto dell'età e della durata del programma, detto contributo non sia sufficiente a coprire le prestazioni minime previste dalle condizioni di assicurazione, nella stessa colonna 3 è stato indicato un contributo maggiore.

All'ultimo anno di durata del programma, tutta la somma inizialmente determinata sarà stata così convertita in «parti del Fondo». Alla scadenza basterà quindi moltiplicare il numero delle parti acquistate per il valore unitario che la quotazione del titolo avrà raggiunto in quel momento e si otterrà la somma da liquidare all'intestatario del programma se questi sarà ancora in vita. In luogo della somma così ottenuta, l'interessato — almeno sei mesi prima della scadenza del programma — potrà optare per la corresponsione di una rendita vitalizia — in una delle forme prevista dall'INA — che da quel momento si adeguerà annualmente nella misura del 50% dell'aumento dell'indice nazionale annuo del costo della vita calcolato dall'ISTAT.

In calce è indicato come esempio un progetto dei valori ottenibili col contributo annuale minimo preso a base della Convenzione (colonna 3) eventualmente aumentabile per multipli interi secondo il desiderio di ciascun sottoscrittore, per i vari casi di età iniziale (colonna 1) e di durata (colonna 2). Detti valori (colonna 5) sono stati calcolati nell'ipotesi prudenziale di un rendimento costante del Fondo del 16% annuo per tutta la durata del programma, anche se finora detto rendimento è stato superiore.

Il contributo annuo versato, fino ad un massimo di L. 2.500.000 può essere totalmente portato in detrazione nell'annuale denuncia dei redditi ai fini IRPEF.

Nel caso — come già verificatosi — che all'iscritto necessitassero una o più proposte di polizza, è sufficiente che ne faccia espressa richiesta al Presidente dell'Associazione.

Per aderire al programma sarà sufficiente compilare nella prima e nella seconda facciata la proposta

inserita in Algoritmi, n° 2, Anno II, Marzo-Aprile 1984, con i propri dati personali e le dichiarazioni esatte del proprio stato di salute, sulla falsariga del Fac-simile allegato alla proposta stessa, sottoscrivere nei punti croce segnati dell'ultima facciata e restituirla alla Sede dell'Associazione a Firenze — c/o Angelo de Rita, Via F. Turati, 19, 50136 Firenze, unitamente all'assegno per l'importo della prima rata del contributo prescelto.

L'assegno deve essere intestato a: Istituto Nazionale Assicurazioni.

Al 5° riquadro in prima pagina della proposta di polizza inserita in Algoritmi n. 2, laddove è richiesta l'indicazione dell'età dell'assicurando, occorre tener presente che essa è da determinare con l'approssimazione di 6 mesi sulla base della data di nascita. Ad esempio per chi fosse nato il 15.147 l'età da indicare nell'apposita casella è di anni 37 se l'INA riceve la proposta di polizza entro il 14.7.84, mentre l'età da indicare diventa di anni 38 se l'INA riceve la proposta dopo il 14.7.84 e comunque non oltre il 14.7.85.

L'Associazione si farà cura di ritirare e trattenere la ricevuta dell'avvenuto pagamento della prima rata, nonché di inviarla a ciascun intestatario unitamente all'originale della polizza, una volta emessa dall'INA.

Per il versamento delle quote afferenti alle annualità successive, l'INA si farà cura di inviare a ciascuno un avviso di scadenza, con allegato bollettino di versamento in c.c.p. Le relative quietanze verranno spedite agli interessati tramite le rispettive Sezioni di appartenenza. In tempo utile per l'annuale dichiarazione dei redditi ai fini IRPEF, l'INA invierà ad ognuno l'attestato dell'avvenuto versamento.

Scadenza al 60° anno di età

(1) Età	(2) Durata	(3) Premio annuo lordo costante	(4) Capitale iniziale assicurato	(5) Capitale liquidabile a scadenza	(6) Rendita annua di opzione a scadenza	(7) Spesa complessiva	(8) Capitale di cui a colonna n. 5 reinvestito per cinque anni (*)
30	30	600.000	12.772.954	161.914.368	21.874.302	18.000.000	480.478.938
35	25	600.000	10.813.078	125.037.360	10.874.745	15.000.000	229.379.619
40	20	600.000	8.796.825	58.868.577	4.916.527	12.000.000	107.993.737
45	15	600.000	6.740.083	26.926.645	2.248.833	9.000.000	49.396.625
50	10	644.895	5.000.000	12.366.452	1.032.809	6.448.950	22.686.116

Scadenza al 65° anno di età

30	35	600.000	14.163.516	526.084.383	52.582.134	21.000.000	943.074.766
35	30	600.000	12.287.415	251.958.201	25.183.222	18.000.000	451.667.887
40	25	600.000	10.367.331	119.882.956	11.982.301	15.000.000	214.905.811
45	20	600.000	8.432.545	56.430.807	5.640.259	12.000.000	101.159.570
50	15	600.000	6.496.451	25.953.334	2.594.036	9.000.000	46.524.731
54	11	614.212	5.000.000	13.568.259	1.356.147	6.756.332	23.670.831
55	10	662.388	5.000.000	12.366.452	1.236.027	6.623.880	22.168.476

(*) I capitali risultanti alla colonna n. 8 si intendono derivanti dall'investimento a premio unico su «Fondo I.N.A.-Valore Attivo» dei capitali di cui a colonna n. 5 al tasso di rendimento ipotizzato del 16%.

N.B. - I premi di cui a colonna 3 delle suindicate Tabelle sono comprensivi delle garanzie «doppio» o «triplo» in caso di morte per infortunio o per incidente stradale. Dette garanzie sono peraltro riferite ai capitali iniziati esposti nella colonna 4 delle Tabelle di cui sopra, capitali che, relativamente alle garanzie stesse, rimarranno costanti per tutta la durata del contratto. **I premi della colonna 3 sono da corrispondere in unica soluzione annuale.**

Le agevolazioni derivanti dalla Convenzione rispetto alle condizioni che l'INA normalmente offre ai propri assicurati sono le seguenti:

- abbuono del puro costo di polizza per i contratti assunti sia con visita medica che senza;
- riduzione dell'eventuale soprappremio professionale;
- copertura gratuita del 30% del capitale annualmente assicurato per il rischio di morte per infortunio ed infortunio stradale;
- abolizione del previsto periodo di carenza e concessione della copertura immediata del rischio per i contratti assunti senza visita medica.